

In questo periodo nascono molte famiglie: giovani innamorati che chiedono di celebrare il loro matrimonio cristiano.

Da innamorati hanno creato la loro casa, il loro nido d'amore scegliendo un ambiente adatto per la loro vita in comune, hanno adornato la casa nel migliore dei modi. Lì potranno incontrarsi e vivere la loro vita in comune. Mi è venuto spontaneo partire da qui per dare il saluto a tutti voi qui presenti nel celebrare i nostri restauri.

Ma anche ogni uomo ha il suo innamorato: Dio. Ha donato il suo figlio, che morto e risorto e ha lasciato se stesso nei sacramenti per poterlo incontrare. Come potevamo noi, comunità cristiana della Pieve, rispondere a questo amore di Dio?

Per ora abbiamo scelto di rendere accoglienti i luoghi dove possiamo incontrarlo: la Chiesa e gli ambienti parrocchiali.

E' l'inizio; i luoghi sono adeguati. Dio, innamorato di ciascuno di noi, attende la nostra risposta d'amore; per incontrarci con lui e con gli altri fratelli per formare una comunità fra fratelli che si amano fra loro e con il loro Dio, per tornare nella vita quotidiana ad annunciare l'amore che fra queste mura abbiamo scoperto.

Questa sera è perciò la serata del grazie a tutti coloro che in vari modi hanno contribuito a realizzare quanto di bello possiamo contemplare.

Il primo grazie è rivolto a Dio che ci ha dato il coraggio di iniziare e la forza di continuare senza mai farci mancare l'aiuto necessario.

Un grazie mio personale al Vescovo che, appena giunto in diocesi, ha deciso di affidarmi questa parrocchia; non so quante volte se ne sarà pentito!!!, quando mi ha conosciuto meglio; ma certamente in questi anni non ha mancato di stimolarci nel portare a compimento i lavori iniziati e aiutandoci nelle difficoltà. E per i suoi interventi presso la Conferenza Episcopale Italiana per accordarci quei contributi necessari, derivanti dall'otto per mille che nella denuncia dei redditi facciamo defluire nelle Casse della Conferenza stessa. E per ultimo per averci inviato don Claudio come valido collaboratore.

Vorrei qui aggiungere un dovuto e riconoscente grazie anche a don Amedeo, che dall'alto ha certamente tenuto un occhio di riguardo per la comunità che ha guidato per cinquant'anni.

Un grazie alla Fondazione del Monte dei Paschi che nel corso di questi anni ha aiutato in modo sostanziale con i suoi contributi a far sì che il progetto divenisse realtà. Quel progetto che insieme ai componenti del consiglio degli affari economici abbiamo elaborato e portato avanti con determinazione, non perdendoci mai d'animo. Un grazie a ciascuno di loro che hanno seguito con le competenze proprie e il continuo interessamento.

Un grazie alle autorità comunali che nel loro ruolo ci hanno seguito e incoraggiato.

Un grazie a tutta la comunità parrocchiale che ha sempre seguito con interesse i lavori, qualche volta storcendo il naso per alcuni cambiamenti prospettati, ma poi pronti a dare il loro plauso a lavori eseguiti.

Permettetemi di dire un grazie anche a Danilo Martinelli che ha voluto continuare la sua impresa edile fino al termine dei lavori, anche se era sollecitato dagli anni e dalla famiglia a fermarsi già da qualche anno. Anche in questi giorni non ha voluto mancare nel dare la sua mano. Assieme a lui il ringraziamento ai tecnici e a tutte le altre imprese che hanno dato la loro competenza nei ruoli specifici (non le ricordo perché sono molte e tralascerei qualcuna: le troverete tutte elencate nel libretto ricordo che abbiamo realizzato). Fra tutti uno non posso non ricordarlo, il geometra Mario Cutò, che ha seguito i lavori come fossero quelli di casa sua.

Fra coloro che hanno contribuito materialmente, senza fare torto a nessuno, vorrei qui ricordare la famiglia Censini, che dopo la scomparsa dei due figli Stefano e Gabriele mi hanno con insistenza chiesto di realizzare le sale ricreative dedicate ai loro figli, dove le giovani generazioni potessero trovare un luogo per trascorrere il tempo in serenità e sana educazione. A questo scopo e ad altre iniziative benefiche hanno devoluto quanto la generosità della comunità aveva loro donato in quei due anni terribili.

Anche Mara Cresti in ricordo del figlio Omero, prematuramente scomparso, ha contribuito al restauro del quadro della Madonna del Rosario. Un grazie anche agli altri benefattori che troverete nel quaderno sopra ricordato.

Un criterio che ci ha sempre guidato: la ricerca del meglio con la minore spesa possibile. Ciò ci ha fatto fare molte ricerche; ma poi siamo stati ripagati da quanto, possiamo dirlo, con orgoglio abbiamo realizzato.

Vorrei terminare queste poche parole di presentazione con quanto dicevo all'inizio. Abbiamo costruito la casa, ora dobbiamo sempre di più costruire la comunità che risponde all'amore incondizionato con Dio, con una vita di fede e di comunità che cresce.

d. Silvano Nardi
Parroco